

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

Sugli inizi dell'Arte della Stampa in Ancona (1512-1550)

Il primo libro stampato in Ancona è l'*Opera nuova intitolata il perchè* di Girolamo Manfredi, medico ed astronomo, il 15 marzo 1512; tipografo Bernardino Olive: « *C'est le plus ancien livre imprimé à Ancône* » afferma il Brunet. Quest'opera venne due anni dopo, e precisamente l'8 giugno 1514, « ad istanza de Maestro Hieronymo Sonzino » ripubblicata da Bernardino Guerralda di Vercelli, già stampatore a Venezia sul finire del Quattrocento e del quale si sa che, nel 1513, aveva la stamperia nel palazzo già del Senato in piazza degli Scalzi ed allora di proprietà di Felice de' Pilestri. Infatti con la data 27 ottobre 1513 vi impresse, in folio, gli Statuti anconitani ».

Il « Sonzino » è il celebre stampatore di Fano, Rimini, Pesaro e Ortona a mare. (Nel 1517 ad Ortona).

L'opera del « *Perchè* » così chiamata dall'incominciare tutti i capitoli con quella parola, era già stata pubblicata nel 1474 a Bologna e nel 1478 a Napoli e lo fu poi a Venezia due volte. Manfredi è colui che la tradusse dal latino.

L'ultimo di agosto del 1513 l'Olive pubblicò in Ancona l'opera in ottavo, di circa pag. 150, intitolata: « *Confessionale pro instructione Confessorum Reverendi Patris Fratris Hieronimi Savonarole de Ferraria ordinis Praedicatorum* ». Anche questo libro l'Olive fece uscire in Ancona per incarico del Soncino.

Il 17 ottobre 1513, sempre per incarico del Soncino, il Guerraldo (Guerraldi) pubblicò un libro di Antonio Mancinelli: « *Theaurus de varia constructione* » di carte 104; il 12 luglio 1516 ancora a spese del Soncino pubblicò le « *Regule Cancellarie Apostolice* ».

Giosuè Salomon, figlio di Israel Nathan, aprì una tipografia a Soncino, presso Cremona, nel 1483. Lavoravano con lui il fratello Moisè e i figliuoli di questo: Salomone e Gherescon, detto anche Girolamo, il quale ultimo, nato verso il 1460, doveva divenire celebre per dottrina ebraica e per l'arte tipografica col nome di Soncino. Esso verso il 1490 si recò a Brescia e da qui a Barco, feudo dei Martinengo; quindi viaggiò per l'Italia e l'Europa raccogliendo codici ebraici.

Nel 1501 lo troviamo a Fano ad impiantarvi un'officina tipografica.

Nel 1509 andò a Pesaro, *la città bella, la città del rifugio e della pace*, come egli più volte la chiama, di cui era signore Giovanni Sforza. Nel 1513-14 tentò di avviare la sua industria in Ancona. Nel 1518, lasciate Fano e Pesaro, si recò nell'Abruzzo, ma nel 1519 tornò a Pesaro. Da qui passò a Rimini rimanendovi fino al 1527. Un po' le persecuzioni e un po' la concorrenza lo indussero a stabilirsi a Salonico (1529) ed a Costantinopoli, dove morì nel 1534.

Tornando al Guerralda, egli impresse con la data del 18 gennaio 1516, il poema latino di Giovanni Gemistio, greco di nascita, il quale dal 1506 al 1516 fu Cancelliere e Segretario del nostro Comune. Il poema in versi eroici, eccita il Pontefice Leone X a porsi alla testa dei principi cristiani onde liberare la Grecia dai Turchi. È un libro rarissimo in-4°, di 56 fogli non numerati, che reca per titolo: *Protrepticon*.

Era posseduto da don Cesare Gariboldi il quale nel 1874 in occasione delle nozze avv. Clemente Matteucci-Marietta De Bosis, pubblicò un opuscolo di notizie sull'Arte tipografica in Ancona, valendosi parecchio di quelle lasciate manoscritte dall'Albertini in « *Multa continet* ». Anche lo Spadolini trattò lo stesso argomento, fermandosi al 1576. Lo stesso dicasi di Carlo Rinaldini, stando a quanto afferma il Ciavarini.

Altri libri dobbiamo al Guerralda. « *Le cose volgari di Messer F. Petrarca in vita di Madonna Laura* », impresse in Ancona nel settembre 1520 « e corretto secondo la copia de Messer Aldo Romano » (Aldo Manuzio). « *Le Regole grammaticali della volgar lingua di Francesco Fortunio* » 1516, opuscolo in-4° di circa 40 carte, rarissimo.

Il povero Fortunio, di Zara, podestà di Ancona, qui si suicidò gettandosi giù nella piazza Umberto il 12-1-1517. La sua grammatica ebbe quindici ristampe.

Apostolo Zeno e Brunet dicono che quella del Fortunio è la prima grammatica italiana. Trasse il Fortunio le sue regole grammaticali dall'Alighieri, Petrarca e Boccaccio.

Opus Andronicus fratris Joannis Baptiste Teatini Ordinis Praedicatorum in inclita civitate Anconitane et Bernardinum Guerraldam Vercellensem. Die VII Mai M.D.XX.

Il 15 novembre 1522 Guerralda stampò la seconda edizione del libro conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna intitolato: « *Galenus: Reptario di Galieno traslato dal latino in volgare per lo Excellentissimo maestro Johane Saracino medico* ».

Nello stesso anno, il 15 aprile, « *Benardino di Guerralda, l'impressore da Vercello che in Ancona regna* » fece uscire i « *Sermones funebres ver-*

nacula simul et latina lingua impressi » di Baldassarre Olimpo da Sassoferrato, nonchè il « *Libro de amore chiamato « Ardelia » all' historiata* ». È dello stesso Olimpo, a caratteri gotici rossi e neri. Sul frontispizio è un'incisione raffigurante il gruppo di Ardelia, Leoncia, Olimpo. Carte numerate 48.

Un esemplare trovasi nell'« Alessandrina » a Roma; altro nella « Marciana » a Venezia. Ne pubblicò il frontespizio la Prof. Silvia Venezian (figlia dell'Eroe triestino) nel suo libro sul patriotta Olimpo da Sassoferrato. Zanichelli, 1921, Bologna.

Il Seghezzi, nelle *Lettere* del Caro da lui pubblicate, cita le poesie latine di certo Ridolfo Tracinto stampate in Ancona nel 1524 dal Guerralda. Lo stesso Seghezzi, nelle testimonianze in onore del Caro, cita quella di Rinaldo Corso nelle *Bucoliche* di Virgilio, tradotte in sciolti e stampate in Ancona nel 1566 da Astolfo de Grandis di Verona.

Il Tracinto era teramano e il suo libro si intitolava: « *Judicium Paridis et Elegiae* ». Due opere di Stephano Joanninense dette alle stampe il vercellese nel 1524 e 1526.

Il 5 giugno 1527 Bernardino Guerralda stampò il « *Dialogo della salute circa la regola de li frati minori* » con le xilografie di S. Francesco che riceve le stimmate; la Madonna col bambino; e l'Annunziata (G. Castellani, *Bibliofilia*, 1903).

L'anno appresso, e cioè nel 1528, Maestro Bartolomeo Guerralda *Vercellensem*, pubblicò un'Orazione che il P. M. Pellegrino da Lugo recitò avanti al *Magnifico Senato Anconitano* e nella quale accennò all'epigrafe che Francesco Cinzio Benincasa volle scolpita sulla propria tomba (*Biblioteca Picena*, vol. II, voce Cinzio Benincasa).

Bartolomeo è errore per Bernardino, ovvero è un congiunto di Bernardino?

Si conoscono del Guerralda solamente tredici stampe fatte in Ancona compresa quella del 1522. Esso era anche calcografo, ossia intagliatore in rame.

I due primi canti di Marfisia di Pietro Aretino uscirono in Ancona ad opera del suo « degno » e giovane allievo Lorenzo Veniero, ma così alterati e guasti, che lo stesso Veniero fece ristampare i due canti a Venezia. Nessuna data nè in Ancona, nè a Venezia.

Ritengo siano stati stampati in Ancona nel 1522 ovvero 1523, vivente il Marchese del Vasto cui è dedicato il libro. Naturalmente stampatore fu il Guerralda. (Cfr. Brunet e Apostolo Zeno, lettera 6-XI-1723, tomo II).

Al Guerralda fa sèguito Gennaro de Fagnolis da Monteferrato che nel 1530 impresse in Ancona lo « Statuto di Filottrano » dovuto a Bartolomeo Alfeo e, nell'aprile 1538, lo « Statuto di Appignano », di Bartolomeo Appoggio, di Franceschino, appignanese, amico dell'Alfeo [Bartolomeo de Dominici era il vero nome di Alfeo, nato ad Appignano verso il 1465, e morto vecchissimo in Ancona il 28 ottobre 1557. Fu seppellito agli « Zoccolanti » ossia in S. Francesco ad Alto. (*Registri dell'Annunziata*, anno 1557, lettera B ove è elencato col nome di « Maestro Bartolomeo »). Non può essere che lui, poichè da un documento di Appignano citato da Enea Costantini nel fascicolo della « R. Deputazione di Storia Patria » del 1928, e risalente ai primi mesi del 1558 e, prima di lui, dallo Spadolini, si sa che l'Alfeo, anche in età molto avanzata, si cimentava a visitare la sua Appignano, era già morto].

L'8 marzo 1533, per Giovanni Antonio Guidone e Arrioto Guerralda nepote, da Casale S. Evasio, uscì in Ancona un'opera di Sant'Antonino, arcivescovo fiorentino, ad istanza e spese di quella buona pezza del reverendissimo Bernardino Castellaro, vescovo di Casale. La Biblioteca possiede questo libretto di carte 92, più le tavole, donato dal canonico Sebastiano Petrelli. In fine al libro che reca lo stemma del vescovo-soldato Castellaro, penetrato in Ancona il 20 settembre 1532 a sopprimervi la Repubblica, c'è il ritratto di Sant'Evasio.

Il 30 marzo del 1532, a spese del Comune, il De Fagnolis stampò un opuscolo di venti carte su San Ciriaco e La Santa Croce (*Crux inventa*) dovuto a Maestro Ambrogio Nicandro o De Victoria, di Toledo, qui domiciliatosi nel 1527 dopo il Sacco di Roma di cui fu vittima, grecista e latinista di bella fama.

Gli fece la prefazione Benvenuto Stracca, il fondatore della scienza giuridica commerciale, allora di 23 anni. Nicandro fu suo maestro, come pure di Roberto de Nobili, pronipote di Giulio III, divenuto Cardinale a 14 anni e morto diciottenne.

Morì il letterato Nicandro in Ancona il 12 ottobre 1555 e fu seppellito in S. Domenico.

Nel 1543 il De Fagnolis impresse il rarissimo « Statuto di Sarnano ».

Pare che verso il 1550 Jeronimo Messio, o Masio, abbia fatto stampare in Ancona un libro di letteratura giudaica.

PALERMO GIANGIACOMI